

## La colonna infame

VERITA' SCIENTIFICA E VERITA' MEDICO LEGALE NELLE DISFUNZIONI CRANIO-MANDIBOLO-VERTEBRALI  
di Edoardo Bernkopf [edber@studiober.com](mailto:edber@studiober.com)

Articolo pubblicato su "Il Giornale dei Dentisti Veneti" Anno V N°20, 17-18

Il primo agosto 1630 Gian Giacomo Mora , Guglielmo Piazza e altri disgraziati fra cui una donna, "condotti (è di Pietro Verri il racconto) su di un carro, tenagliati in più parti, ebbero, strada facendo, tagliata la mano; poi rotte le ossa delle braccia e gambe, s'intralciarono vivi sulle ruote e vi si lasciarono agonizzanti per ben sei ore, al termine delle quali furono perfino dal carnefice scannati, indi bruciati e le ceneri gettate nel fiume".

Vennero giustiziati con l'infamante accusa di esser untori, e responsabili , quindi, della pestilenza che aveva colpito Milano in quegli anni. L'inchiesta per accertare i fatti fu lunga e accurata, e si avvale delle tecniche di indagine e di tortura considerate più sicure e affidabili per i tempi: nessuno dubitò che la verità giudiziaria e, potremmo oggi dire, medico legale, fosse stata raggiunta . Ci conferma il Manzoni:

"Ai giudici che, in Milano, nel 1630, condannarono a supplizi atrocissimi alcuni accusati d'aver propagata la peste con certi ritrovati sciocchi non men che orribili, parve d'aver fatto una cosa talmente degna di memoria, che, nella sentenza medesima, dopo aver decretata, in aggiunta de' supplizi, la demolizion della casa d'uno di quegli sventurati ( il Mora, n.d.a.), decretaron di più, che in quello spazio s'innalzasse una colonna, la quale dovesse chiamarsi infame, con un'iscrizione che tramandasse ai posteri la notizia dell'attentato e della pena. E in ciò non s'ingannarono: quel giudizio fu veramente memorabile". ( A. Manzoni: Storia della colonna infame, introduzione)



L'erezione di una colonna infame era abbastanza usuale nei secoli scorsi. Quella descritta dal Manzoni restò in piedi per 148 anni finché, fra la notte del 24 e il 25 agosto 1778, fu abbattuta dal governo Austriaco.

Nella foto la Colonna Infame eretta a Genova negli stessi anni (1628) a ricordo della congiura ordita da Giulio Cesare Vachero per conto del Duca Carlo Emanuele I di Savoia a danno della Repubblica di Genova.

"A memoria dell'infame Giulio Cesare Vachero, uomo scelleratissimo, il quale avendo cospirato contro la Repubblica, mozzatogli il capo, confiscatigli i beni, banditigli i figli, demolitagli la casa, espì le pene dovute (Il Vachero fu giustiziato la notte del 31 Maggio)

Eliminato: <sp>||

Quando la parola Verità si accompagna ad un aggettivo, qualificativo ma al tempo stesso limitante, viene generata una diversa categoria , che con quella della Verità priva di aggettivazioni si pone in relazione, ma non in sinonimia. Così accade per i termini "verità scientifica", " verità processuale" e "verità medico legale", che esprimono più ristretti ambiti di pertinenza, di certo non privi di zone d'ombra e di possibilità d'errore.

Una verità scientifica dichiarata e accettata in un congresso medico può infatti venire definita "superata" in un congresso successivo: il concetto di Progresso che a questa evoluzione si accompagna maschera alquanto il fatto oggettivo che se ciò che fino a ieri si era ritenuto vero oggi non lo è più, in realtà non lo era nemmeno ieri. Ci sono dunque verità scientifiche che non sono verità , e per contro verità che non sono ancora state chiarite dalla ricerca scientifica (e che forse non lo saranno mai) e che quindi verità scientifiche non sono (né forse potranno esserlo mai).

La verità medico legale si colloca su un gradino ancora inferiore. Essa si rapporta necessariamente con la verità scientifica e quindi da un lato con le acquisizioni e le linee guida prodotte dalla ricerca, ma dall'altro anche con le incertezze e le carenze di oggettività sopra accennate. Inoltre, in presenza o nel sospetto di un danno iatrogeno è chiamata ad accertare colpe e responsabilità, il che aggiunge un nuovo elemento di incertezza: tornando al parallelo con l'episodio della colonna infame, come osserva il Manzoni "Certo, non era un effetto necessario del credere all'efficacia dell'unzioni pestifere, il credere che Guglielmo Piazza e Giangiacommo Mora le avessero messe in opera" ( A. Manzoni: Storia della colonna infame, introduzione).



Alessandro Manzoni

Eliminato: <sp>¶

Eliminato: <sp>¶

L'accertamento di una verità medico legale è tanto più agevole e sicuro quanto la materia considerata è inopinabile e certa sul piano scientifico.

La pubblica esecuzione degli untori fu considerata un atto di sacrosanta giustizia "medico legale" in quanto, nell'ignoranza del tempo, l'eziopatogenesi della peste era riconosciuta nell'opera di quei disgraziati "criminali". Oggi di quella certezza si sorride, nella consapevolezza che un simile errore giudiziario sarebbe impossibile, e poco discutibile sarebbe oggi per contro la sanzione medico legale di un comportamento errato od omissivo di fronte ad una patologia come la peste, il cui inquadramento nosologico e terapeutico attualmente non presentano dubbi.

La storia della Colonna Infame sembrerebbe solo allucinante e paradossale se non costituisse invece il paradigma di molti errori scientifici e medico legali che si commettono ancora oggi. Infatti, la medicina scienza esatta non è: molti sono i suoi campi in cui, diversamente che per la peste, le certezze acquisite sono poche ancor oggi. In questi si fa più difficile la condotta clinica, ma anche un eventuale giudizio medico legale è spesso opinabile e a grave rischio di errore. Tuttavia, come nel caso della colonna infame, le pressioni dei ricorrenti e a volte dell'opinione pubblica, se non della piazza, possono essere forti: del resto, il concetto giuridico del "Non liquet", della possibilità, cioè, del giudice di astenersi dal giudizio in mancanza di elementi di certezza, lavandosi le mani come Pilato (atteggiamento che in fondo esprimeva una certa dose di saggezza e di umiltà apprezzabili) tramonta già nel diritto del tardo impero romano. Occorre che si arrivi comunque ad un giudizio.

In campo odontoiatrico le problematiche che ruotano attorno all'ATM e alle disfunzioni cranio mandibolo vertebrali sono senza dubbio fra le più insidiose. Ad una sostanziale mancanza di certezze sia sul piano eziopatogenetico che su quello clinico, diagnostico e terapeutico, si accompagna quello di un conseguente maggior rischio di insuccesso e, sempre più spesso, di aggressione medico-legale.

Sarà quindi sempre bene che non solo i dentisti, ma anche giudici e periti ricordino che un errore giudiziario ne risulta facilitato.

La colonna infame, in prima pagina sul giornale cittadino, costituisce la tortura e la condanna, spesso ingiusta, inferta ai nostri giorni.

Venerdì 21 novembre 1997

Paziente accusa dentista: si profila la richiesta di un risarcimento a nove zeri

«Danni fino a un miliardo»

Al processo per lesioni colpose depongono i luminari dell'odontoiatria

«Elisabetta Mazzanti ha avuto la vita rovinata. Quanto vale la salute di una persona? Quanto un'attività professionale in materia?». L'avvocato Massimo Redicini, legale della consulente del lavoro che accusa il dentista Giovanni Del Guiso di lesioni colpose per una protesi inadeguata, non ha ancora quantificato il danno morale e materiale per la sua assistita ma già annuncia che «sarà alto, anzi, spaventoso alto». Nel dettaglio, come risarcimento potrebbe arrivare a chiedere fino a un miliardo. Intanto Elisabetta Mazzanti in due anni, a cavallo del '91-'93, è arrivata a spendere 122 milioni nel suo pellegrinaggio alla

ricerca di uno specialista che fosse in grado di curarle i disturbi che avevano compromesso la sua vita di relazione: mal di testa, ansietà, insonnia, depressione, ansia, difficoltà a masticare, a parlare, deglutire. Un quadro clinico complesso ripercorso in Pretura dove ieri fino a tarda sera si è svolta la seconda udienza del processo. Processo che si sta rivelando estremamente tecnico, laborioso e lungo (esalmo solo al primo round) ha specificato il giudice tanto da dover essere aggiornato il 15 ottobre del '94. La partita a nove zeri si gioca sulla dimostrazione dell'inadeguatezza dei punti

che Del Guiso ha applicato all'ex paziente. Da un lato la parte offesa che imputa al professionista l'inesistenza di averte costruito una serie di gravi disturbi in seguito al lavoro eseguito, dall'altra la difesa - rappresentata dal professor Lucio Monaco e dall'avvocato Palazzetti - concentrata nel rilevare come diversi dei malesseri lamentati fossero parte dell'anamnesi della donna (cefalee, blocchi alla mandibola e così seguitando) ancora prima dell'applicazione della contestata protesi manifestandosi anche in seguito quando già la protesi si era affranta ad altri specialisti. Ieri cronisti convocati a deporre davanti al pretore Alber-

to Parzi una ventina di professionisti da tutt'altra. Fra odontoiatri, dentisti, neurologi. Tutti specialisti che avevano visitato Elisabetta Mazzanti e che dovevano spiegare quali patologie avessero riscontrato. E alcuni di loro fanno parte del «gotha» della medicina. L'imputato ha chiamato come testi gli odontoiatri Ernesto Zonta di Pesaro, Francesco Ferrini, Giuliano Rovinelli, Paolo Balercani odontostomatologo di Ancona,

il professor Riccardo Ciamecchini, titolare della cattedra di protesi dentaria all'Università degli Studi di Milano, il neurologo Giovanni Pierini, il medico Giotto Lelli, l'odontotecnico Massimo Baldini, più altri due periti nominati per seguire l'incidente probatorio. Raffaele Kususi specialista in odontostomatologia ad Ancona e il professor Alberto Ciani, della clinica odontoiatrica dell'U-

niversità di Milano. Fra i medici della parte offesa, figurano Adriano Tagliabracci, Francesco Spunta, Daniele Evvendi, Augusto Agostini e soprattutto, i due consulenti tecnici Fabio Buzzi, medico legale dell'università di Pavia e il professor Sergio De Biase, già direttore e primario della clinica odontoiatrica dell'università di Perugia che, con la sua diagnosi, ha collegato l'intervento eseguito con i disturbi che avevano afflitto la donna. «Finché - come ha puntualizzato nella sua deposizione - tocca la causa, ovvero la rottura, i sintomi non sono spariti».

(s.m.)

Il professor Sergio De Biase consulente tecnico di Elisabetta Mazzanti «Una protesi inadeguata comporta anche stati d'ansia e depressione»

Attenzione a dove mettete i denti, o meglio attenzione a come vi mettono i denti perché da una protesi dentaria inadeguata possono derivare non solo fastidi, malesseri, disturbi alle articolazioni della mandibola, ma anche ansia e depressione. E i sintomi che partono dalla bocca possono poi estendersi a tutto il corpo... Un'eccezionale medicoscientifica sostenuta dal professor Sergio De Biase, 72 anni, che nel campo dell'odontoiatria è un luminare di fama internazionale. De Biase, già direttore e primario della clinica odontoiatrica dell'Università di Perugia con

studio professionale a Roma, è il consulente di parte di Elisabetta Mazzanti, lo specialista che «come è stato ribadito ieri in udienza», attraverso l'impiego di complesse e sofisticate strumentazioni all'avanguardia, ha evidenziato come le sofferenze della donna derivavano da un intervento precedente, ovvero una serie di punti alla fine rimossi e poi sostituiti. «Anch'io la volte mi sento come S. Tommaso - ha riferito al pretore nella sua deposizione -, anch'io ho avuto dubbi, ma ho deciso di avere un approccio diverso con i sintomi. I disturbi dell'articolazione mandibola-

re si propagano in varie parti del corpo, dando vita a una sintomatologia complessa che provoca anche disturbi neurologici, dall'ansia alla depressione fino a portare ad «sler suicide». Ma come è possibile che un intervento ai denti possa influire sullo stato di salute generale di una persona fino al punto di stravolgerne la vita? «I disturbi cranio-mandibolari-dentali - spiega - danno malocclusione e le malocclusioni dentali possono comprendere anche delle protesi inadeguate. Nel caso di Elisabetta Mazzanti le protesi erano troppo alte e hanno scate-



Il professor Sergio De Biase (Foto De Angelis)

ato dei disturbi all'articolazione temporo-mandibolare provocando l'ipertono dei muscoli masticatori-facciali con ripercussioni alla formazione reticolare del cervello».

«L'esame kinesiografico - prosegue il professore - ha studiato i movimenti delle mandibole ed ha rivelato un aumento della dimensione verticale. L'esame elettro-

«I sintomi della bocca si possono poi estendere a tutto il corpo»

denti. Noi specialisti diciamo che dobbiamo guardare fuori dai denti per fare la diagnosi, dobbiamo esaminare la postura, l'ipertono dei muscoli della faccia e del cervello per poi passare alla cura con il riassetto ortodontico. Secondo il professor De Biase sono tutti fenomeni che partono dall'attività orale ma che a un certo punto diventano a sé stessi. «Naturalmente - conclude - prima si elimina la causa della malattia e poi si procede al risarcimento per adeguare il tono muscolare e riportarlo nella norma».

DRAMMATICA UDIENZA IN PRETURA DI UNA GIOVANE PROFESSIONISTA FANESE

«Quel dentista m'ha sconvolto la vita»

In udienza è scoppiata in lacrime. Le si bloccò la mandibola e dovette chiudere il suo studio

FANO - Si può perdere lavoro, salute, stima di se stessi per colpa di un «spontaneo malocclusore di un dentista?». Sì, che si può. Lo prova fino a piangere davanti al pretore, tanto da dover sospendere l'udienza, Elisabetta Mazzanti, 40 anni, fanese, sposata, di professione consulente del lavoro fino al '93. Poi ha dovuto chiudere lo studio perché non riusciva più a lavorare. Ma ecco cosa è successo nei giorni al giudice pretore Giovanni Del Guiso, 31 anni, fanese, medico dentista riconosciuto ufficialmente dal presidente dell'Ordine provinciale della categoria. Il professionista è accusato di lesioni colpose, pena che il giudice punterà da zero a sei mesi di reclusione. E' colui che ha messo la protesi di metallo e plastica nella bocca della signora Mazzanti che, da dieci anni e fino al '91, era anche la sua consulente fiscale. L'ultima cosa ha raccontato ieri la donna, assistita dall'avvocato Massimo Redicini: «Volevo migliorare l'aspetto dei miei seni visto che al lavoro mi stava ad essere un riproscollato con tante protesi. E sono venuta a trovarmi al dottor Del Guiso perché lo conoscevo bene. Alla fine del



'91 faccio questo intervento di fissatura e di applicazione di protesi ortodontica intorno che qualcosa non andava. La giustificazione è stata che le gengive dovevano assottigliarsi. Passano i mesi, il dentista mi applica le protesi dell'ortodonzia e il dolore e la sensazione di essere corpi estranei in bocca non passa. La situazione precipita quando questi denti «morti» cadono mentre mangio, mentre parlo, mentre curo i seni. E quando che avvengono in che nel mio studio quando mi sono diretti nei clienti o in una casa con ospiti e amici. Sono soffocanti. Pensa ancora del tempo, e il dolore non finisce

la bocca. C'è voluto un messaggio di un'operazione particolare per respirare. Il mio psicologo mi aveva ad avvertire da un altro dentista e conosce il dottor Ferrini di Pesaro. Poi vado a Milano e qui mi presentano l'intervento chirurgico perché la situazione è molto grave, poi a Pesaro infine dal dottor De Biase di Roma. Che mi salva. Siamo alla fine di dicembre del '93. Appena mi vede mi toglie quella protesi di del dottor Guiso risalenti al '91. Ho trovato giovamento immediato più della prescrizione del dottor De Biase. Alla fine del '94 si può dire che sono guarita. Con questa storia sono un bambino e non ho più nessun problema alla bocca né nessun disturbo di alcun genere. La donna, avvocato Bonaccorso e Palazzetti, corroborano di dimostrarci che i disturbi e malesseri derivano dalla sua stessa opera procedendo all'intervento del dottor Guiso, ieri presente in aula. Sono stati ascoltati i periti di parte della Mazzanti, ossia proprio il dottor De Biase (direttore della clinica odontoiatrica di Perugia) che ha appurato le fasi dell'«adattamento» il processo è stato aggiornato al 20 novembre.

[s.m.]

Eliminato: <sp>||